

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccettuato lo
domenicale.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semo-
stre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
e strato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Malgrado tutti i combattimenti avvenuti tra le parti belligeranti nella Slavia turca, malgrado i convegni degl'imperatori a Reichstadt ed a Salisburgo e le dichiarazioni pubbliche dei ministri degli affari esteri a Roma, a Parigi, a Londra, non si può dire, che la quistione che occupa ora tutta l'Europa abbia fatto dei grandi passi verso la sua soluzione.

Per questa soluzione importa poco, che oggi riportino qualche vantaggio i Serbi od i Montenegrini, domani i Turchi, che l'insurrezione sia un poco più od un poco meno dilatata e che dalla Bulgaria si estenda anche all'Albania, che la Rumenia e la Grecia mettano a prezzo la loro neutralità, che la Turchia rinnovi le sue promesse di riforme per quando sarà stata vincitrice sul campo di battaglia.

Il fatto generale e costante, che domina la situazione, è questo: che la crisi interna dell'Impero ottomano procede a gran passi, e che il malato, se anche non fosse colpito a tradimento, per ucciderlo e spogliarlo, da qualcheduno, o non finisse per mano dei troppi suoi medici, dovrebbe perire per vizii interni nel cuore e nel cervello.

La quistione può essere del come e del quando e dello spartimento della eredità tra tanti che vorrebbero tutti averne la maggior parte per sé; ma se anche la crisi non dovesse avere un esito risoluto molto pronto in questo senso, essa per i fatti d'adesso procederebbe d'assai ad ogni modo.

I Turchi sono stati una stirpe di conquistatori, che hanno dominato colla *forza*, e dominano tuttavia, per la tolleranza europea, molti Popoli tenuti peggio che schiavi. Ora questa forza che spiega, se non giustifica, un dominio siffatto, esiste dessa ancora? Nessuno potrebbe affermarlo, anche se la Porta riuscisse per poco vincitrice nella Slavia turca. Quale è lo stato attuale dell'Impero ottomano? Esaminiamolo un poco.

I principati vassalli dell'Africa serbano appena dei legami di sudditanza alla Porta e non prestano che scarsi o punti ajuti, agognando piuttosto di essere affatto indipendenti. La Grecia, già staccata dalla Turchia, pende come una minaccia costante su di questa ed è il centro d'attrazione per milioni di sudditi turchi appartenenti alla sua nazionalità. Sieno pure cheti, o neutrali per il momento i Greci, e si accontentino di far pagare, per ora, di qualche maniera alla Turchia la loro neutralità; ma essi sono tutti nemici nati dei Turchi e senza dichiararla sono naturalmente in guerra con essi. La Grecia non a caso pensa ad armarsi anch'essa, ora che vede impegnata la lotta, per carvarne, se l'occasione si presta, il suo profitto.

Anche la Rumenia dice di volersi conservare neutrale, ma nel tempo medesimo si arma e mette al prezzo di una completa indipendenza e della cessione a lei delle Bocche del Danubio, la sua neutralità. Una volta che la Rumenia ha potuto, sotto la pressione in cui si trova la Porta per la guerra che le fanno i suoi sudditi, chiedere la piena sua indipendenza, essa la possiede già, perché se la prende da sé. Quei cinque milioni di Rumeni, che contano altri connazionali in Turchia ed in Ungheria, i quali simpatizzano con essi, anziché prestare ajuti al sultano di Costantinopoli come a loro sovrano, approfittano delle difficoltà in cui si trova per chiedergli un compenso della guerra che non gli fanno, ma che sarebbero disposti a far gli e tanto più presto quanto più egli si dimostrerà impotente a difendersi.

I Serbi semindipendenti, ed i Montenegrini che intesero di esser sempre, dichiararono la guerra alla Porta e si fecero già la loro parte di eredità nei suoi dominii ed ajutarono l'insurrezione degli altri Slavi, che si dilata. Infine i sudditi cristiani della Porta, dominati assolutamente e pessimamente governati, qualunque sia la loro attitudine nel momento presente, sono tutti i naturali nemici del loro odiato padrone. D'altra parte i connazionali dei sudditi ribelli della Porta appartenenti agli Stati vicini simpatizzano cogli insorti e li aiutano e li aiutano ora e sempre.

La *integrità* dell'Impero ottomano è diventata una *frase diplomatica*; ma dal momento che ci sono molti che operano contro questa integrità e nessuno che la difende e che la politica più favorevole alla Turchia è il *non intervento* ed anche questa può mutarsi da un momento all'altro nell'*intervento*, diretto od indiretto che sia, contro questa *frase* sta dunque il *satto*.

I Turchi fatalisti lottano ancora contro al

loro destino; ma si può dire che, anche vincendo nelle piccole battaglie contro ai sudditi ribelli, che non temono più la loro *forza*, essi medesimi non hanno più fede nella propria vittoria finale. Gli è, che si sentono mancare la *forza*. Ci sarà ancora del fanatismo in alcuni, che avranno l'impeto ed il valore dei disperati; ma questo non equivale al sentimento sicuro della propria forza. I Turchi non possono più dominare e non sanno reggere.

Chi è il successore del pazzo despota Abdul-Azziz, e figlio del mite Abdul-Megid? È forse un Maometto II, un Federico II, che impugna la spada contro tutti e vuole vincere ad ogni costo? Murat V non osa nemmeno cingersi la spada di Maometto, e timido, incerto, avvilito, oppresso dal peso che gli è caduto adosso, si sente di non poter essere né un despota glorioso, né un riformatore sapiente.

Egli personifica in sè l'impotenza assoluta della Turchia. Un principe assoluto che non guida gli eserciti alla pugna non è più nulla: Egli è l'ombra di un sovrano; e per tale viene oramai preso dai ministri discordi e paurosi ed imbarazzatissimi anch'essi.

Mandano, è vero, i ministri, soldati e generali alla guerra e mettono in essa tutti quelli cui possono portare sul campo, dove si mostrano più crudeli colle donne e coi bambini, che non prodi; ma dov'è la mente direttrice che sfida le avversità colla sicurezza di vincerle, o col proposito di gloriosamente soccombere?

Che cosa fanno i ministri di Murat? Fanno dichiarare dall'interprete del Corano, che questo non vista di essere giusto coi Cristiani e preparano, in pochi, delle riforme non intese punto dai corrispondenti e che, promesse per dopo vinta la guerra di esito incerto, non saranno attuate mai. E l'inettitudine di Murat e la velletà riformatrice di pochi Turchi educati colle idee europee, non partecipa e nemmeno capite ed in nessun caso volute capire dalla grande maggioranza dei loro connazionali; non sono altro che indizi della progrediente dissoluzione dell'Impero ottomano. È questo e non altro il suo destino. I Turchi lottano contro l'impossibile; ed anche le loro vittorie, se venissero, accelererebbero la loro ultima disfatta.

Tutto quello che può accadere in senso contrario, o ritardare i fatti inevitabili, o diminuirne per poco le conseguenze, non sarà che un episodio nella storia che diventa della emancipazione dei Popoli dell'Europa sud-orientale dal giogo turchesco.

La quistione si complica colle tendenze usurpatrici della grande potenza slava del Nord, col contrasto insistente delle nazionalità diverse del bipartito Impero austro-ungarico, col desiderio della Germania di approfittare per sé degli imbarazzi altrui, colla naturale idea dell'Italia di cogliere un'occasione per la necessaria rettificazione de' suoi confini, col bisogno delle potenze occidentali di salvare la loro posizione sul Mediterraneo e la loro influenza in Oriente, colle diverse condizioni locali dei Popoli da emancinarsi, colle reciproche paure e gelosie di tutte le grandi potenze e col timore di esse delle troppe grandi e troppo repentine mutazioni e del turbamento dell'equilibrio europeo; ma alla fine, passando per molte e varie vicissitudini, si dovrà pur venire, sotto qualsiasi forma ciò accada, alla emancipazione di que' Popoli.

Noi Italiani siamo soprattutto interessati a non perdere di vista la soluzione ultima e storica, durante tutti i fatti e le trattative diplomatiche, che con infinite variazioni e contraddizioni e ritorni ci avverranno a quest'ultima meta. L'Italia deve avere la sua parte in questa trasformazione; e giova che sia la buona. Noi rappresentiamo nel mondo l'inizio della nuova era della civiltà federativa delle libere Nazioni; era che sorse colla nostra indipendenza ed unità nazionale e che determinò anche altre Nazioni ad accettare praticamente il principio delle individualità nazionali, della libertà e padronanza di sé di ciascuna di esse. Non possiamo perciò contraddirne mai con fatti contrari o diversi il dogma politico, che ci diede l'essere; né dimenticare che una parte della potenza e della legittima influenza dell'Italia sta nella libertà e civiltà, ottenuta anche col suo concorso, dei Popoli della Europa orientale e contermini al Mediterraneo, del quale teniamo il mezzo. Prudenti e moderati si; ma non mai dimentichiamo della vera politica nazionale e del principio che rappresentiamo nella civiltà moderna.

Per ora l'azione diplomatica è il lasciar fare, pure ammettendo che ad un certo punto si debba

intervenire tutte le sei grandi potenze d'accordo, seguendo le massime del trattato di Parigi, per contenere la Porta se vincenti, e limitare a poca cosa gli incrementi de' Serbi e Montenegrini, se vincessero questi. Vorrebbe dire insomma: Ammazzatevi pure fino all'esaurimento delle vostre forze, e dopo verremo noi a dettarvi i patti della pace; alle rovine prodotte dalla guerra ci penserete voi!

Ma, se nuove catastrofi accadessero a Costantinopoli, se l'insurrezione si estendesse all'Albania ed alla Macedonia come pare avvenga, se la Rumenia e la Grecia entrassero nella lotta, se ai Serbi ed ai Montenegrini riuscisse di vincere, l'opera della pacificazione e l'accordo delle sei potenze per farla finita e limitare le conseguenze della guerra, sarebbe più difficile che non si mostri di crederlo ora. Molto si lascia alle eventualità del caso; ed il caso sovente ne fa di belle. Passò già un anno dallo scoppio dell'insurrezione, che pareva dover essere tosto soffocata; ed ora l'incendio arde più che mai e tende a dilatarsi. Pazzo sarebbe chi credesse che ad estinguergli dovesse bastare la pioggia del cielo e l'inazione dei pompieri. I fatti prodonno e dobbiamo vederne dell'altro.

Se tra le diverse stirpi e nazionalità e confessioni cristiane ci fosse un maggiore accordo e la coscienza piena della situazione, la Turchia sarebbe spacciata. Questo non è ora; ma più dura la lotta e più le popolazioni vengono ad essere educate dai fatti; e se dovesse finire ora male per alcune, non tarderebbe molto una nuova ripresa.

Le soluzioni incomplete della diplomazia sono ora giustificate dallo stato delle popolazioni stesse; ma anche le soluzioni incomplete faranno fare alla quistione orientale un passo nel senso storico. Faranno bene a comprenderlo anche i Tedeschi centralisti ed i Magiari dell'Impero austro-ungarico; chè a negare giustizia agli Slavi propri ed ai vicini presto o tardi ci perderebbero assai. Le nazionalità diverse della gran valle del Danubio ci guadagnerebbero tutte a considerarsi come una libera Confederazione di Popoli, come una Svizzera in grande; e questo fatto potrebbe assicurare anche la pace dell'Europa e francarla da eccessivi timori dell'oltrepotenza russa.

Se, in conseguenza degli affari della Turchia, si dovesse convocare un Congresso, sarebbe bene che in esso si stabilisse il nuovo diritto internazionale, il principio dell'arbitrato, la sicurezza e neutralità delle grandi vie del traffico mondiale, il compimento delle grandi linee, i principi comuni per le vie di comunicazione internazionale, per la libertà di commercio, ogncosa insomma a cui si mostra matura la pubblica opinione.

Sarebbe anche bene che tali materie venissero ora discusse dalla stampa di tutte le libere Nazioni ed anche nei Congressi internazionali della scienza.

Dopo un simile Congresso pacificatore potrebbe venire anche effettuata la diminuzione degli eserciti stanziali. Allora noi educheremmo si tutti ad essere difensori del paese, ma istrutti appena, li rimanderemmo al lavoro, a quel lavoro migliorante, che può fare tutti contenti nella patria propria, senza agognare l'altrui.

Queste considerazioni, un po troppo forse generali, fatte nella solitudine di Grado, porto dell'antica romana Aquileja, ci hanno fatto dimenticare i minori fatti della settimana. Ad un'altra volta.

Grado, 23 luglio.

P. V.

ITALIA

Roma. Ci viene assicurato che il Governo russo ha nominato ad ambasciatore d'Italia il bar. Uxkull, il quale dal 1869 in poi ha sostenuto l'ufficio d'invio straordinario e ministro plenipotenziario presso il nostro Governo. Questa nomina, già deliberata da qualche tempo, è ora definitiva. Il Governo russo ha usato ai nostri Principi il delicato riguardo di rendere definitiva quella nomina al momento del loro ingresso nel territorio russo. (*Fanfulla*)

— Le voci corse circa la nomina di nuovi senatori non hanno alcun fondamento (*Diritto*).

— Abbiamo ieri smentita come affatto insussistente la notizia che il Governo intendesse ritirare il progetto di legge sui punti franchi. Non è vero che dichiariamo pure insussistente la notizia data da qualche giornale che il Ministero intenda prorogare la presente sessione prima che il Senato si convochi il 26 luglio.

(*Idem.*)

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garantiscono.

Lettore non affrancato non si ricevono, né si restituiscano ai sottoscrittori.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

ESTEREO

Austria. L'*Ellenor* pubblica un estratto di una lettera di Klapka. Egli dice che si reca nella Turchia, non per assoldarvi a quel servizio, ma per dover patriottico. Klapka accenna ai tentativi che si fanno per una Confederazione danubiana dei Balcani; e dacchè la Serbia ha ora potuto da sola mettere in campo 150.000 uomini, domanda di quanti ne potrà disporre la riunita Potenza slava, che conta 12 milioni di anime, ricordando che questa, dopo distrutta la Turchia, riconoscerebbe il suo nemico nell'Ungheria.

Turchia. Scrivono alla *Politische Correspondenz* da Costantinopoli: Stambul offre un aspetto oltremodo animato, in causa dei continui arruolamenti. Dappertutto si vedono piantate delle bandiere. Il punto centrale per gli arruolamenti è la piazza di Bajazid, ove ieri vedevansi radunate oltre a 40.000 persone. Uno Scholl di Bagdad predica ivi la guerra santa all'ombra di una grande bandiera rossa. Non lunga da lui un Aga si offeriva, con eloquenti parole e gesti, come condottiero. Sulla via che conduce al ministero della guerra non s'incontrano che individui muniti di bandiere, volontari abbigliati nei più stravaganti costumi, e bande musicali che intronano le orecchie. Sino a iersera erano stati arruolati 25.000 volontari, non calcolato il corpo dei Softa, che conta 4000 nomini, ed è comandato dall'Ulema Selim Effendi.

Tutti questi volontari vengono organizzati militarmente presso Beikos, equipaggiati ed esercitati da ufficiali dell'armata regolare. La società volontaria procede assai male, sin'ora non si raccolsero che sole 10.000 lire turchi.

Serbia. Il corrispondente del *Temps* gli indirizza da Vienna il dispaccio seguente: Il ministro serbo Miloikovitch, in un convegno con parecchi corrispondenti di giornali di Vienna e di Pest, s'è lamentato del contegno della stampa ungherese, meno equa di tutta la estera. Ha fatto notare che l'opera della civilizzazione non è cominciata nella Serbia che da una generazione. Secondo lui, i Turchi sono incapaci a porre in opera qualsiasi riforma; l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Serbia sarebbe la migliore soluzione della quistione d'Oriente. La Serbia con cinque milioni d'abitanti, non potrebbe diventare pericolosa per l'Austria sulla quale essa dovrebbe, per lo contrario, appoggiarsi. Essa non potrebbe, al pari del Wurtemberg, esercitare una parte da generare timori, e non eserciterebbe sopra i suoi vicini più influenza di quella del Belgio sulla Francia. Parlando dell'Omladina in Ungheria, il ministro ha detto che si esagera molto l'influenza di certa personalità.

Russia. Più che il linguaggio della stampa russa, che pure in quel paese, quando parla vuol dire che la si lascia parlare, danno una idea delle poco pacifiche velleità della Russia le dimostrazioni che avvennero testé a Kief.

Là, nella città santa della Russia, un popolo che predica dinanzi a due divisioni di cavalleria schierate in parata, dipinte a vividi colori la crudeltà dei turchi, che i cosacchi si ritrassero sdegnosamente imprecando. Poco, quando a sera si sparse la voce che i serbi fossero stati vinti presso Zaicar, i cosacchi del Terck, tranne l'armi, imposero silenzio alla banda musicale che percorreva le vie della città; altri cosacchi ruppero la porta della caserma e percorsero le vie della città acclamando Fadieff e la guerra santa. Il Governatore dovette affacciarsi al verone a salutarli; a lui risposero altre grida di morte al Ministro Milutin ed evviva alla guerra, ed egli dovette leggere loro un dispaccio simulato dello Czarewicz, che ammoniva le truppe alla disciplina. Allora altre grida di evviva al Principe ereditario e poi intorno alla mezzanotte un solenne affratellarsi di quei cosacchi con sei reggimenti di fanteria, che erano stati spediti per indurli alla quiete!

Soltanto alle 2 del mattino i soldati tornarono alle loro caserme e le porte si chiusero al grido di « Viva la guerra! »

— Da una lettera di Pietroburgo della *Gazzetta* Piem. togliiamo le seguenti notizie:

« Qui si fanno grandi preparativi per l'arrivo dei Principi d'Italia. Figuratevi che la nostra Colonia offrirà in omaggio alla principessa Margherita uno splendido *Album* in argento a clessidra e smalto, di disegno bizantino, e di squisito lavoro, contenente alcune vedute di Pietroburgo.

« Or bene, quest'*Album* sarà presentato alla Principessa, in solenne ricevimento, da una deputazione di damigelle della Colonia Italiana, alla cui testa è deputata la figlia del console ita-

lano cav. Pinto, damigella Olga, la quale essendo la più piccola di età e di statura, è stata, per voto unanime, incaricata di portare la parola in nome della deputazione e della Colonia!... Voi la vedete già tutta occupata del *discorso* che deve tenere alla Principessa in presenza del Principe, dell'ambasciatore e di una numerosa schiera di altissimi personaggi, circondati dall'eletta della Colonia Italiana.»

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Prefetto comm. Bianchi, dopo breve assenza, sarà oggi di ritorno in Udine. Domani arriverà anche il comm. Amour, nuovo Consigliere-delegato presso la nostra Prefettura.

Gli onorevoli Deputati Minghetti, Piccoli e Giacomelli, hanno compiuto una loro *gita alpina*, scendendo a visitare ieri la nostra città. Spintisi colla ferrovia fino sotto Bolzano nel Tirolo, per la valle di Primiero e Cortina d'Ampezzo passarono ad Agordo e nel Cadore, dove per la Maura scesero ad Ampezzo di Carnia ed ivi salutati si condussero a Tolmezzo dove, e come abbiamo già riferito, furono lietamente e cordialmente accolti dai nostri Carnici. Poco dopo discesero fino a Venzone, ove il nostro sindaco ed il nostro presidente della Camera di Commercio li attendevano e li ospitarono. Di là risalirono il canale dei Fella, a Pontebba, passarono a Tarvis e Villacco, donde fecero una gita nella valle della Drava, ripigliando poi la via di Tarvis, da cui per il Predil, a per la valle dell'Isonzo si sparsero fino a Caporetto, donde il Cividale sindaco ed altri signori per la via del Pulfaro li condussero sabato sera a Cividale, offrendo ad essi un'eletta unione di cittadini un desinare lieto di cordiali accoglienze. Visitate ieri mattina le cose notevoli di quella città, si condussero poca ad Udine.

Qui pure si fece onesta accoglienza agli ospiti illustri nella sala dell'Albergo d'Italia; nella quale, comunque ristretta, si univano un'eletta di persone, appartenenti principalmente al Municipio udinese, alla Deputazione e Consiglio provinciale, alla Camera di Commercio ed alla Città di Pordenone: cosicché a rendere onore all'ospite illustre che resse a lungo e nei più difficili ed importanti momenti della nostra storia nazionale le sorti d'Italia, c'erano le diverse Rappresentanze del paese.

Come a Tolmezzo, a Venzone, a Cividale, anche ad Udine tutti quelli che ebbero occasione di discorrere col illustre uomo di Stato, non perdettero quella di parlargli delle condizioni del nostro paese, che ritrae dalla sua posizione e forme, una non lieve importanza per la Nazione. Così fossero frequenti le visite dei nostri uomini di Stato a questo confine orientale, che, tutti i pochi che vi vengono lo dicono, guardano all'essere veduto ed osservato sul luogo.

Il Minghetti visitò col nostro Sindaco tutti gli Istituti specialmente educativi della nostra città, come l'Istituto tecnico ed il Collegio femminile Uccellini cui apprezzò sommamente, la Società operaia ed il Palazzo Bartolini, il Municipio e la Loggia, che risorge dalle sue rovine per volontà dei cittadini; e di ciò che ha veduto e sentito in tutto il Friuli se ne ricordò rispondendo in un suo discorso, al saluto del nostro Sindaco co. Prampero, che con felice allusione notò come da quella via per cui vennero i conquistatori barbari dell'Italia, ci giunse questa volta gradito ospite un uomo che col braccio prima e pascia col senno, compagno a Cavour, fu dei liberatori dell'Italia nostra e da ultimo ci condusse alla conquista del pareggio tra le spese e le entrate.

Le parole del sindaco ebbero il consentimento ed il plauso di tutti, specialmente in ciò che riguardava l'Ospite nostro ed il conseguito pareggio.

Dopo poco sorse il Minghetti e con quella eloquenza e fluidità di parola che gli è propria e con vera cognizione delle cose nostre, ringraziando tenne un discorso, che fu sovente interrotto da plausi e che si riassume a questo modo:

Minghetti. Propongo un brindisi alla prospettiva del Friuli.

Sigñori! Io vi ringrazio con tutto l'animo delle squisite e veramente cordiali accoglienze che mi avete fatto e ringrazio più specialmente l'egregio vostro Sindaco, la cui benevolenza verso di me gli ispirò parole tanto cortesi e superiori ad ogni mio merito. Da assai tempo io desideravo di visitare questa provincia, ma o i pubblici affari, o altre cagioni me ne avevano sempre impedito. Me ne porse ora grata occasione il vostro concittadino e mio amico Giacomelli, e con lui abbiamo percorso una notevole parte della provincia. Vi dirò, schiettamente, che la mia impressione ha superato ogni aspettativa. Non parlo delle bellezze delle quali la natura pur vi fu tanto larga, dalle rocce eternamente coperte di neve, ai monti selvosi, alle colline ove il gelso verdeggia, e alla pianura rallegrata dalle messi insino alla riva del mare. Ciò che mi fu sommamente grato fu di scorgere ovunque i segni più manifesti della progrediente civiltà, sicché può dirsi che il Friuli non ha da invidiare ad alcuna altra provincia d'Italia, e in taluni paesi pareggia le nazioni più avanzate. Tale è la pubblica sicurezza della quale ovunque e in ogni più remota parte pienamente si gode: tal è la moralità e il rispetto delle leggi che

informano l'animo di queste popolazioni (*plauso vivissimo*). Vidi per tutto anche nelle parti più montuose strade agevoli e ben conservate; vidi scuole ognor più frequenti di numero, sicché anche senza obbligo di legge si può pronosticare che la luce della istruzione sarà proceduta in breve dunque (*plauso*). E vidi le amministrazioni dei Comuni ben regolate e severe. Il lavoro è qui vigoroso, sollecito il risparmio; l'industria si svolge, a mi è caro di trovarne qui fra noi uno dei più egregi rappresentanti, tale che se nacque fuori di qui è da gran tempo friulano e italiano di tutto cuore. Il vostro Istituto tecnico merita le più grandi lodi, la Società operaia aliena dagli spiriti di parte è tutta intesa a beneficiare ed istruire con sagace previdenza: e alla educazione delle donne che è tanta e si importante questione della vita odierna, merce le cure protettive della provincia è aperto un collegio veramente degno di encomio. (*plausi generali*)

Aduaque il presente del Friuli risponde alla sua storia passata, ed è arra de' suoi destini avvenire.

Lasciando stare il periodo romano, che pur fu glorioso e quello dei longobardi, del quale rimangono cospicui monumenti a Cividale, e a cui con argute parole accennava testé il vostro sindaco, certo il più importante periodo della storia del Friuli è in quei quattro secoli nei quali esso ebbe la sua autonomia, ed esercitò grande influenza negli avvenimenti delle vicine contrade. Quando si considerano le condizioni nelle quali esse si trovavano, e si paragonano a quelle del Friuli, bisogna riconoscere che di qui partiva un lume di civiltà. Ora io ho ripensato sovente come ciò avvenisse sotto un regime teocratico imperocchè sebbene gli statuti locali, e il parlamento friulano temperassero di qualche guisa il principato, pure la signoria dei patriarchi era essenzialmente ecclesiastico. Ma i signori per bene giudicarle le epoche storiche non bisogna applicare a tutte il criterio medesimo; e in ciò appunto sta quel senso storico che è proprio dell'età nostra, e ci fa giudicare il passato con imparzialità. La chiesa e la teocrazia in generale rappresentavano allora il progresso della civiltà, ed era benefica dirimpetto ai duchi ed a' baroni feudali. Fu più tardi che la chiesa a poco a poco venne alienandosi dai progressi della società civile, tantochè uno dei più importanti passi di questa nel mondo, è stata la abolizione dell'ultimo e massimo dei principati ecclesiastici quello del Pontefice. (*plauso vivissimo*)

Che se nel 1420 il Friuli perde la sua autonomia dandosi alla repubblica veneta, ebbe però da quella un governo giusto e prudentissimo nel quale molto ancora oggi avremmo a studiare e ad apprendere. Tra lascio la dominazione straniera, perché in essa non vi è storia nostra: ma il fuoco sacro della patria è vivamente conservato nei cuori, e divampò alla fine: e quella che si chiamava la patria del Friuli si confonde per unanime voto nella patria italiana. (*plauso*).

Ora codesta vostra storia non poteva non lasciar una impronta nel carattere degli abitanti, e a me par di riconoscerla manifestamente. Dall'antica autonomia tutto l'amore ardente di libertà, dalla veneta signoria tutta la saviezza politica.

Certamente ogni parte d'Italia contribuisce col'indole propria e colle proprie doti a formar la grandezza della nazione: ma a me sembra che l'elemento veneto abbia giovato grandemente alla politica recando in comunione quei due pregi che lo qualificano; la moderazione politica, e un'attitudine speciale alla buona amministrazione.

Il bisogno di ordini amministrativi semplici, efficaci, come quelli ai quali nel passato foste assuelti, è qui predominante. Ed io e gli amici miei abbiamo sempre riconosciuto che l'amministrazione presente italiana, formatasi con soverchia rapidità, e sotto l'influsso di concetti meramente politici, aveva bisogno di una ponderata revisione; ma pur troppo altre questioni più urgenti e vitali, fra le quali eziandio quella a cui alluse il vostro sindaco, con ricordo a me gratissimo, ci costrinsero a differire queste riforme. Ma io mi penso che sia venuto il tempo di portarle in cima di ogni altro pensiero. E se noi ci uniremo tutti colla miglior volontà ad ajutare quest'opera, l'elemento veneto potrà influirvi potentemente e fare che risponda alle necessità a voi del paese. Quanto alla moderazione politica, essa fu la nostra principale forza nel corso del nostro risorgimento, e ci sarà eziandio necessaria nell'avvenire. Sicchè l'augurio col quale io concludo è, che queste province mandino sempre al Parlamento uomini savii e pratici, i quali in speciale modo raffigurino quelle qualità che contrassegnano le vostre popolazioni (*applausi sentiti più volte*).

Ma perchè questa allusione dirà taluno di voi? Non c'è ragione alcuna di credere a prossime elezioni generali; e ciò sarebbe alieno da ogni buona consuetudine parlamentare, dirò anzi dallo spirito delle nostre istituzioni. La Camera ha seduto appena due anni; il ministero presente vi ebbe una maggioranza notevolissima in tutte le quistioni importanti. Finalmente esso ha annunciato nelle forme le più solenni un disegno di riforma elettorale, approvato il quale, verrebbe di necessità lo scioglimento della Camera, sicché a cortissimo intervallo due volte sarebbero convocati i Comizi popolari.

Chi argomentò così ha molta ragione, ed io auguro che l'abbia interamente. Ma non posso chiudere le orecchie alle voci che ci sussurrano intorno e perciò vi dico: Siate vigilanti e pronti, pensate alla importanza massima di una buona scelta di deputati, ponete ogni questione secondaria infinitamente al di sotto di questa, e state concordi, pienamente concordi, perché in ciò è la speranza dell'avvenire. Coloro tra noi, i quali credono che il Governo dell'Italia in questi dieci anni sia stato sostanzialmente ben diretto, e nell'interno e all'estero, che abbia risoluto felicemente le più ardua questioni e preoccupato alla nostra patria credito e reputazione in Europa; coloro che paventano sopra ogni cosa che l'Italia possa un giorno battere la via, e attraversare le vicissitudini, di che altre nazioni a noi affini di stirpe e di tradizioni ci offrono un esempio sconsolante, questi pensino che il loro voto potrà decidere delle sorti future della patria. La libertà dà frutti salutari allora solo quando ogni cittadino se ne obbliga e l'importanza di esercitare i diritti che dallo statuto gli sono conferiti. Confidiamo nella virtù del popolo italiano, confidiamo nel nostro Re, il quale riunisce in pari grado il valore sul campo di battaglia e il senso politico, e seppe condurre l'Italia da Novara a Roma. (*applausi vivissimi*),

Non volle uno degli invitati, il Valussi, lasciar passare questa occasione senza ricordare all'ilustre uomo di Stato che questo Friuli fatto uno dalla natura e dalla storia, e dimezzato dall'attuale ripartizione politica, si dovrebbe cercare ogni occasione per riunegarlo, se mai le vicissitudini della politica europea presentassero l'opportunità per una rettificazione di confini.

La conversazione svariata con tutti i presenti e singolarmente coi signori di Pordenone, ai quali il Minghetti fece promessa di visitare quella città che colle sorelle vicine fu produttrice di molti genii dell'arte, fece lieta la brigata durante tutto il convito. Gli onorevoli Deputati ripartirono questa mani per Venezia, per Padova e per Firenze, portando seco il Minghetti qualche memoria della nostra città, che lasciò in lui ottima impressione.

Da Cividale 23 luglio ci scrivono:

Ciò Sindaco ch'era andato ad incontrarli, verso le sei pomeridiane di ieri, arrivarono in Cividale, provenienti da Caporetto, gli onorevoli Minghetti, Piccoli e Giacomelli.

Dopo aver visitato il ponte ed il locale di S. Chiara, del quale ammirarono la bellezza e la opportunità per l'ideato Collegio, accettarono un banchetto che all'albergo del Friuli venne loro offerto da 30 cittadini e che era stato promosso dal Sindaco e dall'on. Pontoni.

Al termine di tal banchetto (rallegrato dai concerti della Banda Civica) il Sindaco avv. De Portis ringraziò gli illustri ospiti della visita e dell'accettazione del banchetto. Salutò l'on. Minghetti, ricordando com'egli fosse fra i veterani di coloro che promossero l'indipendenza italiana e ne combatterono le patrie battaglie. Salutò il comm. Piccoli, compiacendosi di ricordare come fosse nativo di Cividale ed oggi meritamente rappresentante di una fra le migliori venete città; e dell'on. Giacomelli ricordava lo zelo, l'intelligenza e l'affetto col quale si presta a pro della nostra Provincia; e per togliere ogni idea politica al banchetto invitava a bere alla salute del Re, degli ospiti illustri e della Camera dei Deputati.

S. E. l'on. Minghetti rispose per primo ringraziando ed alludendo alle principali fasi della storia di Cividale; poi l'on. Piccoli glorjandosi di essere nato in questa Provincia; l'on. Giacomelli condolendosi che la nostra Provincia sia poco conosciuta, ed augurando che molti personaggi vengano a visitarla.

Questa mani i tre onorevoli, dopo aver visitato l'Archivio, il Museo, il Duomo, lo Stabilimento del sig. Foramiti, il Campo Militare e qualche altro luogo partirono diretti per Udine, molto soddisfatti di aver visitato questo paese e dell'avuta accoglienza.

Poche parole in risposta a tutta quella roba che la Provincia del Friuli scrive al nostro indirizzo nel suo ultimo numero; una polemica con quel giornale l'abbiamo altre volte sostenuta, quando si trattava di difendere dai suoi attacchi un'utile istituzione; ora non c'è al motivo e non vogliamo farla.

Chi scrive il Giornale di Udine non ha bisogno di proclamarsi ogni giorno indipendente per esser creduto tale; non ha e non ha mai avuto bisogno di sollevare un monte di pettegolezzi per farsi leggere.

Queste cose si lasciano alla Provincia, la quale non troverebbe modo altrimenti né di riempire le proprie colonne, né ragione di vivere.

Passeggio. Col treno di stamane, delle ore 1.19, proveniente dall'Austria, è giunto a questa stazione l'ammiraglio conte Ernesto Malafauri, ed a proseguito il viaggio recandosi in Francia, luogo di sua residenza.

Da Mereto di Tomba in data 19 luglio, ci scrivono:

Anche in questo Comune il partito clericale ha trionfato nelle elezioni del 17 corrente, e come si espresse il parroco di quella Frazione, ha trionfato il partito Morasutti, che egli chiama il partito dell'Ordine.

L'amministrazione di questo Comune procede assai infelicemente; né potrebbe essere al-

menti, se il Sindaco, che dimora a S. Marco e più ad Udine, si lascia vedere assai di rado all'ufficio comunale; se il segretario, che è anche segretario nel comune di Campofriddo, visita l'ufficio tutto al più una volta al mese; se tutto si fa da un uomo di assai limitate cognizioni e scarsa attività, che riunisce in sé le cariche di assessore delegato, di facente funzioni di segretario e di soprintendente scolastico.

Ogni servizio del Comune, e specialmente la istruzione e le strade, lascia molto a desiderare, anzi crediamo che in questo riguardo l'amministrazione del Comune sia fra le peggiori della Provincia. Nessuno sa come sieno amministrate alcune Opere pie, frutto di lasciti dei nostri maggiori, e ciò ad onta di insistenti reclami diretti soltanto a tutelare la causa del povero.

In tale stato di cose, alcuni degli abitanti di Mereto intendevano manifestare la loro opinione nell'occasione delle elezioni, attesa la circostanza che scadevano tanto il Sindaco quanto l'Assessore delegato; ma ben tosto si organizzò un partito contrario virtualmente diretto dagli eleggibili e loro dipendenti, giovanissimi però del braccio potente dei preti. Non si lasciò intentato alcun mezzo. Agli elettori contadini si fecero pervenire le schede a stampa, ma coi nomi scritti dei Consiglieri da eleggersi; ed una buona parte (non diciamo poi se coi nomi scritti) venivano consegnate dagli stessi sacerdoti con quelle raccomandazioni che essi sanno porre in pratica in simili casi. I preti, in pubblico ed in privato, chiamavano il partito del disordine, che vuol combattere la religione, che vuol togliere i sacramenti. E tutto questo a proposito di che? Perchè si voleva un miglioramento nell'amministrazione comunale, un miglioramento nelle scuole, nelle strade e nella distribuzione dei mezzi delle Opere pie.

Eppure, ad onta di così mala amministrazione, la sovraimposta Comunale nel Comune di Mereto è eccessiva e superiore d'assai a quella che si paga nei Comuni limitrofi, nei quali il Municipio opera e procede assai più regolarmente. Spendere molto ed essere male amministrati, è una condizione veramente deplorabile.

Il partito dell'ordine ottenne un numero quasi doppio di voti del partito della baronia; ma, avuto riguardo alle persone che si prestavano ed ai mezzi usati, noi non invidiamo il trionfo conseguito degli eletti!

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 luglio.

Nati vivi maschi 8 femmine 7
► morti ► 1 ► 2
Esposti ► — ► — Totale N. 18

Morti a domicilio.

Angelina Giusto di Vittore di giorni 19 — Giuseppe Arancio di Alfonso d'anni 4 — Gioachino Pantaleoni di Enrico di mesi 2 — Attilia Marcotti-Billa di Antonio d'anni 33 agiata — Guido de Vnicenti-Foscarini fu Pietro d'anni 62 R. impiegato — Antonio Taddio fu Giov. Battista d'anni 69 orefice.

Morti nell'Ospitale Civile.

Anna Luca-Perini fu Giov. Battista d'anni 57 rivendigliola — Fenena Lovagni di mesi 1 e giorni 15 — Teresa Cecco-Buldo d'anni 80 lavandaia — Lucia Masutti-Frigè fu Giovanni d'anni 45 attendente alle occupazioni di casa — Maria Lunigi di mesi 1 — Maria Dreussi d'anni 33 contadina.

Morti nell'Ospitale Militare.

Carlo Campasso di Antonio d'anni 23 saldato nel 72 reggimento fanteria.

Totale N. 13

Matrimoni.

Giov. Battista Pojana agricoltore con Anna Lugano contadina — Francesco D'Osualdo agricoltore con Maria Boschetto setajuola.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Francesco Lodolo agricoltore con Elena Chiarandini attend. alle occup. di casa — Antonio Bonani falegname con Anna Cecchin serva — Giuseppe Gasparini falegname con Anna Pontini sarta.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per questa sera alle 8 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

— La Gazz. del Popolo di Torino del 23 scrive: Questa mattina il Re deve ripartire alla volta di Valdieri. Farà ritorno a Torino mercoledì o giovedì per andare alle caccie di Valdavanche.

— Il Ravennate dà

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 496. 3 pubb.

Comune di Paularo

Avviso di concorso.

A tutto 20 agosto p. v. è aperto in questo comune il concorso al posto di Medico-chirurgo, al quale va annesso l'anno emolumento di l. 1750 pagabili in rate mensili posteificate.

I concorrenti produrranno le loro istanze regolarmente documentate entro il suprinfinito termine.

La posizione del paese è montuosa, e la popolazione ascende a n. 2043 abitanti, giusta l'ultimo censimento.

Dall'ufficio municipale

Paularo, il 15 luglio 1876.

Il Sindaco
Giovanni Sbrizzai.

N. 448. 3 pubb.

Prov. di Udine Distretto di S. Daniele
MUNICIPIO DI COSEANO

Avviso.

A tutto il giorno 15 agosto venturo resta aperto il concorso ai posti indicati nella tabella in calce.

Li aspiranti produrranno le loro istanze a questo municipio in bollo legale corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Fedine criminali e politiche;

c) Certificato di sana costituzione fisica e di seguita vaccinazione o subito vajuolo;

d) Certificato di moralità rilasciato dal rispettivo Sindaco di ultimo domicilio;

e) Patente d'idoneità;

f) Ogni altro documento che gli aspiranti credessero utile per agevolare la loro nomina.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Li eletti entreranno in funzione coll'apertura dell'anno scolastico 1876/77.

1. Coseano capoluogo, scuola elementare maschile coll'anno stipendio di l. 500.

2. Cisterna frazione, scuola elementare maschile coll'anno stipendio di lire 500.

Coseano il 10 luglio 1876.

Il Sindaco
COVASSI.

N. 679. 3 pubb.

Provincia di Udine

Comune di Pozzuolo

Avviso.

In questo ufficio municipale è aperto il concorso al posto di due maestre elementari per l'istruzione femminile; una per le frazioni di Pozzuolo e Sammardenchia, l'altra per quelle di Zugliano e Terrenzano, alla quale ultima accederanno pure le fanciulle di Carginaccio.

Le Maestre avranno altresì l'obbligo della scuola festiva alternativamente nelle dette frazioni.

L'anno stipendio è di lire 450 per ciascuna maestra, pagabili in rate mensili posteificate.

Le aspiranti produrranno a questo municipio la loro istanza coi relativi documenti a termini di legge non più tardi del 15 agosto p. v.

La nomina è di spettanza del Comunale consiglio, salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Si nota che l'apertura della scuola è al primo giorno di ottobre, e la chiusura all'ultimo di giugno.

Pozzuolo il 13 luglio 1876.

Il Sindaco f.f.

Dott. G. LOMBARDINI

N. 496. 3 pubb.

Prov. del Friuli Distret. di Cividale

Comune di Premariacco

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 agosto è aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Premariacco cui è annesso lo stipendio di l. 1.000 al anno pagabili in rate mensili posteificate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato

la loro domande in bollo competente, a questo municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore;
2. Patente d'idoneità;
3. Fedina politica e criminale;
4. Certificato di sana fisica costituzionale;
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e conferma spettano al consiglio comunale.

Dall'ufficio Municipale
Premariacco, il 18 luglio 1876.Il Sindaco
D. Conchione

N. 526

2 pubb

Prov. di Udine Distret. di Palmanova

Municipio di Porpetto

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto agosto p. v. è aperto il concorso in questo comune al posto di Maestra di grado inferiore coll'anno stipendio di lire 400.

Le aspiranti produrranno a questo ufficio ed entro il citato termine le loro istanze corredate a termini di legge.

La nomina spetta al Consiglio comunale vincolata all'approvazione dell'autorità scolastica provinciale.

Dall'Ufficio Municipale,

Porpetto il 12 luglio 1876.

Il Sindaco
PEZ MARCO

UN UOMO quarantenne, cattolico, possidente, libero, indipendente, esperto negli affari, si offre di tener compagnia ad una signora che desiderasse viaggiare.

Rivolgersi con lettera alle iniziali G. G. C. ferma in posta Udine.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce viva** di qualità perfettissima al prezzo di lire 2.50 al quintale (100 ck.) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per la stazione ferroviaria di Codroipo L. 2.75

id. id. di Casarsa L. 2.85

Trovasi inoltre un deposito di detta **Calce viva**, che dalle Fornaci viene spedita giorno per giorno, per vendersi a piccole partite a volontà degli acquirenti qui in Udine fuori di Porta Grazzano, al n. 13-1 al prezzo di lire 2.70 al quintale (100 ck.).

Al detto magazzino trovasi pure del **KOK** (carbone fossile) di primissima qualità per uso di officine od altro al prezzo di lire 6.50 al quintale (100 k.)

Antonio De Marco — Via del Sale N. 7.

Pejo

ANTICA
FONTE
FERRUGINOSA

Pejo

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'**unica per la cura ferruginosa a domicilio**. — Infatti chi conosce e può avere a **Pejo** non prende più **Recoaro** od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città

La Direzione C. BORGHETTI

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi per materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto nel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI

IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marrigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellenza e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

CARLO SARTORI

UDINE

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'opera medica del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata **Pantaigea** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

AVVISO.

La sottoscritta ditta si prega avvisare questo rispettabile pubblico di aver diviso di liquidare il proprio negozio di calzature sito in V. Rialto N. 9 rimetto all'Albergo Croce di Malta, e perciò offre una notabile riduzione nei prezzi assicurando anche che il detto negozio è ben fornito in ogni articolo, e quindi in caso di soddisfare ogni richiesta dei Signori compratori.

Benetto Böhm

ARTA
(CARNIA)
GRANDE ALBERGO

condotto dai signori

BULFONI e VOLPATO

apertura 25 giugno scor.

Le condizioni di vitto, alloggio e in generale di soggiorno in quella salubre e pittoresca località sono già note favorablemente al pubblico.

I conduttori quindi si limitano a promettere che faranno del loro meglio per corrispondere sempre più al favore che gode lo stabilimento.

Dalla Stazione di Gemona ad Arta i signori concorrenti troveranno comodi mezzi di trasporto.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, prepariamo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo **preparato** senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbii, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non londa la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior **Ristoratore** ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. It. 3.—

N.B. Trovandosi in vendita molti altri Rosseller, si pregano i nostri Clienti di chiedere quello della Farmacia di Firenze, il deposito trovasi presso il sig. Nicolo Clain in Udine.

CARLO SIGISMUND — MILANO

NEGOZIO CASALINGO, Corso Vittorio Emanuele, 38

Questo Negozio tiene tutti gli oggetti utili e necessari per la famiglia siano essi destinati ad aumentare l'economia od il benessere (« confort ») della casa od abbreviare e facilitare i lavori domestici.

Ricco assortimento

Cucine economiche perfezionate eleganti d'ogni grandezza premiate con 27 medaglie — Utensili di cucina d'ogni qualità, in ferro, in rame, legno — Coltell — Girarosti — Fornelli a carbone, gas, petrolio, spirito, costruzione nuova ed elegante — Macchine da Caffè The — Sorbettiere — Cestini per il pane frutta, ecc. — Macchine per pulire coltell, pelare pomì, sncocciolare ciliege, sbattere le uova, sminuzzare carne, macina caffè, pepe, ecc. — Portabottiglie in ferro — Bilancie senza pesi per famiglia — Bottoni e maniglie per porte, imitazione porcellana. Unico deposito della

TAYLOR PERFEZIONATA

Eccellente macchina per cucire a doppio punto, riconosciuta dal distinto professore di meccanica presso il R. Istituto tecnico superiore di Milano, signor ingegnere cav. GIUSEPPE COLOMBO « Uno dei tipi migliori di macchine da cucire a navetta ».

EXPRESS, a punto semplice L. 40. — I nuovi cataloghi del suddetto negozio si spediscono a richiesta.

ALLA FARMACIA

DI

ANTONIO FILIPPUZZI

UDINE

Per la stagione estiva quotidiano arrivo delle acque minerali: Pejo, Recaro, Valdagno, S. Caterina, Celentino, Levico, Rainieriane, Carlsbader Vichy, Montecalini, Salso-Jodica di Sales, di Boemia.

Bagni artificiali a domicilio.

Bagno marino del Chimico Fracchia di Treviso, premiato all'Esposizione di Firenze e Treviso, da trent'anni che gode il favore delle notabilità Mediche d'Italia, ed estere.

Bagno marino del Chimico Migliavacca di Milano.

Composto di sali ed alghe marine, merita l'attenzione del pubblico per le sue esperimentate virtù, e per la modicita del suo prezzo.

Bagno solforoso liquido preparato con metodo speciale nel laboratorio d'Antonio Filippuzzi.

Fanghi d'Abano a domicilio.